



SALA SCORSESE
via Azzo Gardino, 65 Bologna / tel. 051 2195311 - www.cinetecadibologna.it

SALA OFFICINEMA / MASTROIANNI
LABORATORI E VISIONI DI CINEMA ITALIANO / via Azzo Gardino, 65 Bologna / tel. 051 2195311 - www.cinetecadibologna.it

MULTIMEDIA LABOR FESTIVAL, IL CINEMA DI KEN LOACH in collaborazione con BRITISH COUNCIL, British Film Institute e BIM distribuzione / UNO SGUARDO AL DOCUMENTARIO CINESE: APPUNTI SU UN PAESE CHE CAMBIA / LE PRODUZIONI DEL CENTENARIO dal 9 al 14 novembre festival promosso da Associazione Centenario CGIL

GENDER BENDER FESTIVAL 2006 - seconda parte dall'1 al 4 novembre promosso da Cassero gay lesbian center
OFFICINEMA FESTIVAL / MOSTRA DELLE SCUOLE EUROPEE DI CINEMA dal 23 al 26 novembre

CINEMA E JAZZ 6, 7 e 8 novembre nell'ambito di Bologna Jazz Festival
BUDAPEST 1956 - 50 ANNI DI MEMORIE 28 e 29 novembre in collaborazione con Associazione Culturale Italo-Ungherese, Consolato Onorario della Repubblica di Ungheria in Bologna e Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna

MESTIERE DI ATTRICE. CARMEN MAURA dal 16 al 23 novembre
BLOODY VINTAGE 15, 17, 22 e 30 novembre dall'Archivio Film della Cineteca, in collaborazione con Nightmare Festival e Fronte del Pubblico
OMAGGIO A JOAQUIN JORDÀ - prima parte 30 novembre in collaborazione con Torino Film Festival e Filmoteca de Catalunya
COPPIE DI FATTO: I MESTIERI. LA SCENEGGIATURA 15 novembre in collaborazione con Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna e Fronte del Pubblico

SCHERMI E LAVAGNE. CINECLUB PER RAGAZZI 1, 5, 12, 19 e 26 novembre in collaborazione con Assessorati alla Cultura e alla Formazione del Comune e della Provincia di Bologna, Facoltà di Scienze della Formazione e Dipartimento Musica e Spettacolo dell'Università degli Studi di Bologna, Biblioteca Sala Borsa Ragazzi, Hamelin Associazione Culturale, Quartiere Santo Stefano

SCHERMI E LAVAGNE. CINEVIDEO - VISIONI DISTURBATE 18 novembre

MULTIMEDIA LABOR FESTIVAL, IL CINEMA DI KEN LOACH in collaborazione con British Council, British Film Institute e BIM distribuzione / UNO SGUARDO AL DOCUMENTARIO CINESE: APPUNTI SU UN PAESE CHE CAMBIA / LE PRODUZIONI DEL CENTENARIO dal 9 al 14 novembre festival promosso da Associazione Centenario CGIL

OFFICINEMA FESTIVAL / VISIONI ITALIANE dal 23 al 26 novembre
CARMELO BENE dall'1 al 17 novembre
SCRIVERE PER IL CINEMA. PIERO DE BERNARDI in collaborazione con il Premio Solinas 2, 3 e 5 novembre
FEDERICO FELLINI in collaborazione con Fondazione Federico Fellini dal 14 al 22 novembre

Il colore degli orari identifica la sala

SALA SCORSESE	SALA OFFICINEMA / MASTROIANNI
----------------------	--------------------------------------

MERCOLEDÌ 1

15.30 Scherri e Lavagne. Cineclub per ragazzi
Speciale Halloween in collaborazione con Compagnia del cioccolato e Ciccoshow 2006
IL BUDINO MAGICO (The Magic Pudding, Astranaru/2001) di Ken Loach (80')
Segue degustazione di cioccolato di qualità a cura di Compagnia del cioccolato e Ciccoshow 2006

Cinema Antoniano (via Guinzelli, 3)

17.30 Scherri e Lavagne. Cineclub per ragazzi
Sogni da realizzare
OGNI COSA È ILLUMINATA (Everything is Illuminated, USA/2005) di Lieke Schreiber (102')

17.00 Gender Bender Festival 2006
Le proiezioni di Gender Bender Festival 2006 sono riservate ai soci FCC. Il film sono in versione originale con sottotitoli italiani.

IN ART DREAMS COME TRUE
Beauty - Previews with Gloria Vignar, Katarzyna Kozra as Lou Salome (Wien), Lou Salome a Roma, Winters Tale, Cheerleader
Anteprima nazionale

19.00

Conversazione con Katarzyna Kozra e Walter Rovere, curatore Gender Bender Festival

20.00 Carmelo Bene
NOSTRA SIGNORA DEI TURCHI (Italia/1968) di Carmelo Bene (125')
Copia proveniente da CSC - Cineteca Nazionale

20.30 Gender Bender Festival 2006
FINGERSMITH (GB/2005) di Aisling Walsh (60') - Episodio 1

21.35 Gender Bender Festival 2006
After Eight Break

22.00 Gender Bender Festival 2006
FINGERSMITH (GB/2005) di Aisling Walsh (120') - Episodi 2 e 3

22.15 Carmelo Bene
CAPRICCI (Italia/1965) di Carmelo Bene (89')
Copia proveniente da CSC - Cineteca Nazionale

GIOVEDÌ 2

20.00 Gender Bender Festival 2006
BARAU 2000: PAOLO POLI IN TV
Amleto di sketch e apparizioni dagli archivi delle Leche Rai

20.15 Scrivere per il cinema. Piero De Bernardi
BUELANDIA (Italia-Francia/1957) di Pier Paolo Pasolini (100')
Copia proveniente da Fondazione Cineteca Italiana

21.00

Gender Bender Festival 2006
MISFIT (GB/1996) di Sam Taylor Wood (4')
di Kevin Maclean
THE LINE OF BEAUTY (GB/2006) di Saul Dibb (60') - Episodio 1: The Love Chord

22.05 Gender Bender Festival 2006
After Eight Break

22.15 NOSTRA SIGNORA DEI TURCHI (replica)

22.30 Gender Bender Festival 2006
THE LINE OF BEAUTY (GB/2006) di Saul Dibb (120') - Episodio 2: To Whom Do You Beautifully Belong? - Episodio 3: The End Of The Street

VENERDÌ 3

19.00 Gender Bender Festival 2006
WHEN THE MUSIC STOPS, MY TROUBLES BEGÍN
autobiografica video di Benny Nemerovski Ramsay
Ama a Boy Band (Canada, 5), Live To Tell (Canada, 5'), Auditor Topage (Canada, 8'), Patriotic (Canada, 4'), SubWeed (Canada, 2'), performance live: Lycic (7')
Anteprima nazionale

20.15 Carmelo Bene
DON GIOVANNI (Italia/1970) di Claudio Abbado (80')
Copia proveniente da CSC - Cineteca Nazionale

20.30

Gender Bender Festival 2006
I DON'T BRING ME FLOWERS (USA/2006) di Francesco Rosi (105')
Anteprima nazionale alla presenza dell'artista **TOP SPOT** (GB/2004) di Tracy Emin (63')
Anteprima nazionale

22.15 Scrivere per il cinema. Piero De Bernardi
MARE MATTI (Italia-Francia/1963) di Renato Castellani (103')

22.30

Gender Bender Festival 2006
POPULAR MUSIC FROM VITTLA (Cina-Italia/Francia/2005) di Reza Bagher (101')
Anteprima nazionale

SABATO 4

18.00 Gender Bender Festival 2006
WHY MEN WEAR FROCKS (GB/2005) di Sophie Fiens (53')
Con Grayson Perry
Anteprima nazionale

19.00 Conversazione con GRAYSON PERRY e LORENZO FUSI, curatore Palazzo delle Fosse, Centro per l'arte contemporanea di Sissa

20.15 CAPRICCI (replica)

20.30 Gender Bender Festival 2006
2 GIRLS (uki gang, Kaz, Tuchia/2005) regia di Kutlug Ataman (100')

22.15

DON GIOVANNI (replica) *

22.30 Gender Bender Festival 2006
UNVEILED (Germania/2005) di Angelina Maccarone (97')

DOMENICA 5

15.30 Scherri e Lavagne. Cineclub per ragazzi
in collaborazione con Compagnia del cioccolato e Ciccoshow 2006
LA FABBRICA DI CIOCCOLATO (Charlie and the Chocolate Factory, USA/2005) di Tim Burton (116')
Segue degustazione di cioccolato di qualità a cura di Compagnia del cioccolato e Ciccoshow 2006

Cinema Antoniano (via Guinzelli, 3)

17.30 Scherri e Lavagne. Cineclub per ragazzi
in collaborazione con Compagnia del cioccolato e Ciccoshow 2006
WILLY WONKA & THE FABBRICA DI CIOCCOLATO (Willy Wonka & the Chocolate Factory, USA/1971) di Mel Stuart (110')

18.00

Scrivere per il cinema. Piero De Bernardi
LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO (Italia/1954) di Valerio Zurlini (114')

20.00

Spazio aperto
INDAGINE SU UN CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO (Italia/1970) di Elio Petri (118')

20.30

La finestra sul mercato
LA COMEDIA DEL POTERE (L'essai du pouvoir, Francia-Italia-USA/2006) di Claude Chabron (110')

22.15

Spazio aperto
ZABRISKIE POINT (Italia-USA/1970) di Michael Cimino (111')

22.30

LA COMEDIA DEL POTERE (replica)

LUNEDÌ 6

17.00 Cinema e Jazz
CAB CALLOWAY'S HI-DE-HO (Fred Waller, USA/1934) - Due estratti
THE BAND PARADE: COUNT BASIE AND HIS BAND (USA/1935) - Due estratti
DUKE ELLINGTON AND LOUIE BELSON: CARAVAN & SOPHISTICATED LADY (1952)
KANSAS CITY (USA-Francia/1956)
di Robert Altman (115')

19.45 Cinema e Jazz
FATS WALTER (USA/1941) - Tre brani
STAN KENTON AND HIS ORCHESTRA (USA/1946) di Jack Schell
JAMMIN' THE BLUES (USA/1944) di Gene Milon (110')

COTTON CLUB (The Cotton Club, USA/1984) di Francis Ford Coppola (127')

20.15

Cinema e Jazz
A CHARLIE PARKER (1971) di Leo De Berardinis e Paola Paragallo (96')

22.15

Cinema e Jazz
ISOLTI IGNOTI (Italia/1958) di Mario Monicelli (111')

22.30

Cinema e Jazz
BIRD (USA/1988) di Clint Eastwood (160')

MARTEDÌ 7

17.30 Cinema e Jazz
THE MILES DAVIS STORY (GB/2001) di Mike Dibb (123')

20.00 Cinema e Jazz. Cipri, Maresco e il jazz
NOI E IL DUECA - QUANDO DUKE ELLINGTON SUONA A PALERMO (di Daniele Cipri e Franco Maresco (75))
di Carmelo Bene (25')
Al termine, incontro con Daniele Cipri e Franco Maresco

20.15 Cinema e Jazz
ASCENSORE PER IL PATIBOLO (Ascenseur pour l'échafaud, Francia/1958) di Louis Malle (85')

22.15 Cinema e Jazz
APPIUNTI PER UN ORESTIDE AFRICANA (Italia/1970) di Pier Paolo Pasolini (65')
di Giuseppe Bertolucci (65')

22.30 Appuntini per un film sul jazz
APPIUNTI PER UN FILM SUL JAZZ (Italia/1965) di Gianni Amico (50')
Copia proveniente da CSC - Cineteca Nazionale

22.30

Cinema e Jazz
LET'S GET LOST (1988) di Bruce Weber (119')

MERCOLEDÌ 8

17.30 Cinema e Jazz
LOUIS ARMSTRONG (1942) - Senza titolo, due brani
BEAT THE BAND (USA/1947) di John H. Auer
due brani con Frances Langford, Gene Krupa, Gerry Mulligan
SYMPHONY IN BLACK (USA/1935) di Fred Waller con Duke Ellington
AFTER HOURS con Coleman Hawkins
THELONIOUS MONK: STRAIGHT NO CHASER (USA/1989) di Charlotte Zwern (90')

20.00 Cinema e Jazz. Cipri, Maresco e il jazz
TESSEBA FIORE - **CHIRONQUE** (2006) di Daniele Cipri e Franco Maresco (61')

20.15 Cinema e Jazz
ULTIMO TANGO A PARIGI (Italia-Francia/1972) di Bernardo Bertolucci (136')

22.30 Cinema e Jazz
ROUND MIDNIGHT - A MEZZANOTTE CIRCA (Avec de la nuit, Francia/1986) di Bertrand Tavernier (133')

20.30

Gender Bender Festival 2006
WHY MEN WEAR FROCKS (GB/2005) di Sophie Fiens (53')

20.15 Federico Fellini
LUCI DEL VARIETÀ (Italia/1951) di Alberto Lattuada e Federico Fellini (90')

20.30 Spazio aperto
BRIAN DI NAZARETTI (Monty Python's Life of Brian, GB/1979) di Terry Jones (94')

21.00 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA (The Wind That Shakes the Barley, GB/2006) di Ken Loach (127')

22.15 Federico Fellini
LA SCIORCIO BIANCO (Italia/1952) di Federico Fellini (85')

22.30 Omaggio a Emir Kusturica
IL TEMPO DEI GITANI (Dom za vesanje, Italia-Jugoslavia/1988) di Emir Kusturica (142')

VENERDÌ 10

17.00 Multimedia Labor Festival. Le produzioni del Centenario
CENTO X CENTO RITRATTI - 100 STORIE X 100 ANNI
Cento anni di cinema, attraverso volti, storie, testimonianze, ricordi dei lavoratori. A cura di Pippo Ortoni
Proiezione di una selezione dei cento cartomattografi realizzati dalla Società MamaMammaPappaCacca

20.15 Cinema e Jazz
LA CANZONE DI CARLA (Carla's Song, GB-Spagna-Germania/1996) di Ken Loach (127')

22.15 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
PAUL, MICK E GLI ALTRI (The Navigators, GB-Germania-Spagna/2001) di Ken Loach (96')

22.30 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
FATHERLAND (GB-RF-Francia/1986) di Ken Loach (111')

19.00 Multimedia Labor Festival. Uno sguardo al documentario cinese: appunti su un Paese che cambia
RAILROAD OF HOPE (Xi Wang Zhi Lu, Cina/2001) di Wang Ying (56')

20.00 Multimedia Labor Festival. Uno sguardo al documentario cinese: appunti su un Paese che cambia
WEST OF THE TRACKS (The Xi Qu, Cina/2002-2003) di Wang Bing (124')

20.30 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
POOR COW (GB/1963) di Ken Loach (101')

22.15 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
WEST OF THE TRACKS (The Xi Qu, Cina/2002-2003) di Wang Bing (124')

22.30 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
POOR COW (GB/1963) di Ken Loach (101')

SABATO 11

15.30 Multimedia Labor Festival. Il cinema del Centenario
IL MIO PAESE (Italia/2006) di Daniele Nuzzi (105')

15.45 Multimedia Labor Festival. Uno sguardo al documentario cinese: appunti su un Paese che cambia
TO LIVE IS BETTER THAN TO DIE (Hao Si Bu Xu Huo Zhe, Cina/2003) di Weiwei Chen (82')

17.30 Multimedia Labor Festival. Uno sguardo al documentario cinese: appunti su un Paese che cambia
THE CONCRETE REVOLUTION (GB/2004) di Xiaolu Guo (82')

18.30 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
LAOYIBOR LAOYIBOR (GB/1994) di Ken Loach (101')

20.15 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
THE GAMEKEEPER (GB/1980) di Ken Loach (84')

20.30

Multimedia Labor Festival. Le produzioni del Centenario
CIPPUTI GINO (Italia/2005) di Tatti Sanguineti con la partecipazione di Alan (63')

22.00 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
LOOKS AND SMILES (GB/1981) di Ken Loach (102')

22.30 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
FAMILY LIFE (GB/1971) di Ken Loach (108')

DOMENICA 12

15.30 Scherri e Lavagne. Cineclub per ragazzi
Speciale Multimedia Labor Festival
IL CANE GIALLO DELLA MONGOLIA (Die gelbe Hund, Mongolia-Germania/2005) di Byambasuren Dava (93')

16.30 Multimedia Labor Festival. Le produzioni del Centenario
SCIOPIERI (Italia/2006) di Mimmo Calabresi (35')

20.00 Federico Fellini
NOTTE DI LIBERIA (Italia-Francia/1957) di Federico Fellini (105')

20.30 Ritratto di attrice. Carmen Maura
DOÑNE SUÑDOLO DI UNA CRISI DI NERVI (Mujeres al borde de un ataque de nervios, Spagna/1988) di Pedro Almodóvar (96')

22.15 Carmelo Bene
AMLETO DI MEMO (Italia/1973) di Carmelo Bene (70')

22.30 Il cinema di Ken Loach
TERRA E LIBERTÀ (Land and Freedom, GB-Spagna-Germania-Italia/1995) di Ken Loach (109')

17.15

Multimedia Labor Festival
L'ITALIA NON È UN PAESE POVERO (Italia/1960) di Jers Venis (110')

17.30 Scherri e Lavagne. Cineclub per ragazzi
Sogni da realizzare
ISKA (2005) di Danny Cannon (118')

19.00 Multimedia Labor Festival. Interviste e incontri
WEST OF THE TRACKS (The Xi Qu, Cina/2002-2003) di Wang Bing (178')

20.30 Multimedia Labor Festival. Presentazione di MOVILAV - il Museo Virtuale del MOVILAV
A cura di Tigrone

22.30 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
BLACK JACK (GB/1979) di Ken Loach (105')

22.15 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
PAUL, MICK E GLI ALTRI (The Navigators, GB-Germania-Spagna/2001) di Ken Loach (96')

22.30 Omaggio a Emir Kusturica
UNDERGROUND (Yugoslavia-Francia-Germania/1998) di Emir Kusturica (192')

SABATO 18

17.30 Scherri e Lavagne
TESSERA FIORE - **CHIRONQUE** (2006) di Daniele Cipri e Franco Maresco (65')

20.00 Nuovo mondo (replica)
WORLD TRADE CENTER (replica)

20.15 Ritratto di attrice. Carmen Maura
VOLVER - TORNARE (Volver, Spagna/2006) di Pedro Almodóvar (121')

LUNEDÌ 27

18.00 L'emigrazione italiana in Belgio nel dopoguerra
Progetto promosso dall'Associazione culturale italo-belga
AVÈC DE L'ITALIE QUI DESCENDRAIT L'ESCAUT (Belgio/1953)
di Loredana Bianconi (93')

20.00 Classico restaurati
IL GABINETTO DEL DOTTOR CALIGARI (Das Cabinet des Dr. Caligari, Germania/1920) di Robert Wiene (71')

20.00 Nell'ambito del programma "Accenti Molti Focchi", promosso dall'Azienda USL di Bologna.
Edizione della rassegna "Gli scrittori raccontano la fatica di crescere" di Edoardo Giosuè (103')

21.30 Uno sguardo al documentario
TESSERA FIORE - CHIRONQUE SPECIALE FIORE (Belgio/2005) di Hugues Le Pape (86')

LUNEDÌ 13

16.30 Multimedia Labor Festival
LA RAI E IL LAVORO (La rebellion de las muertes, Spagna/1972) di Leon Kimovsky (90')

17.15 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
PAINE E ROUSE (Breathless, GB-Francia-Spagna-Italia-Svezia/2000) di Ken Loach (110')

19.15 Multimedia Labor Festival. Uno sguardo al documentario cinese: appunti su un Paese che cambia
WEST OF THE TRACKS (The Xi Qu, Cina/2002-2003) di Wang Bing (178')

19.45 Multimedia Labor Festival. Evento Speciale
LA STELLA CHE NON C'È (Italia-Francia-Singapore/2006) di Gianni Amico (103')

22.15 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
HIDDEN AGENDA (GB/1990) di Ken Loach (111')

22.30 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
FATHERLAND (GB-RF-Francia/1986) di Ken Loach (111')

MARTEDÌ 14

15.30 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
PIVOINO PIETRE (Raining Stones, GB/1993) di Ken Loach (90')

15.50 Multimedia Labor Festival. A cura del Centro Studi RGD della Camera del Lavoro di Reggio Emilia
I GIORNI DELL'ERO (Italia/2001) di Guido Cinquini
di Daniele Nuzzi (105')

17.15 Racconti della precarietà
Proiezione dei documenti vincitori dell'edizione 2006 del concorso Rubetti, Nuzzi sul lavoro
organizzato da Nidl, CGIL, Arci e Uica
CRISTALLI FLESSIBILI (Italia/2005) di Emanuela Pollarin (47')

18.45 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
DAYS OF HOPE (GB/1975) di Ken Loach (210')

19.45

Multimedia Labor Festival. Uno sguardo al documentario cinese: appunti su un Paese che cambia
WEST OF THE TRACKS (The Xi Qu, Cina/2002-2003) di Wang Bing (115')

22.15 Multimedia Labor Festival
OPERA, CONTADINI (Francia-Italia/2001) di Daniele Huillet e Jean-Marie Straub (123')

22.30 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
TRUFF RAFF - MEGLIO PERDERLI CHE RIVOLVERI (Rif-Raff, GB/1990) di Ken Loach (95')

MERCOLEDÌ 15

16.30 Multimedia Labor Festival. Il cinema di Ken Loach
DAYS OF HOPE (GB/1975) di Ken Loach (210')

18.00 Bloody Vintage
LA BESTIA DI SANGUE (Beast of Blood, USA-Filippine/1970) di Eddie Romero (90')

20.15 Federico Fellini
I VITELLONI (Italia-Francia/1953) di Federico Fellini (120')

20.15 Coppie di fatto: i mestieri. La sceneggiatura
LA SIGNORA DI SHANGHAI (The Lady from Shanghai, USA/1947) di Orson Welles (87')

22.15

tecaca

MENSILE DI INFORMAZIONE CINEMATOGRAFICA

NOVEMBRE 2006 / ANNO XXII / N. 11

MULTIMEDIA LABOR FESTIVAL

dal 9 al 14 novembre

La GILG, per festeggiare i suoi cento anni di vita, organizza un festival, ideato da Giovanni Cesario, che si articola tra cinema, teatro, mostre fotografiche, eventi musicali. La sezione cinema avrà due percorsi di programmazione, tra i più importanti film: una retrospettiva dedicata a Ken Loach, uno sguardo sul documentario cinese contemporaneo e una serie di produzioni realizzate proprio in occasione del centenario per illustrare vari aspetti del mondo del lavoro.

IL CINEMA DI KEN LOACH

Ken l'arabobito, il rosso, il castigliano, il piantagrana, fa il regista per esprimere un pensiero critico sul mondo che conosce, comunicando con tantissime persone. Il bello dei suoi film è che possono scuoterti, crearti confusione in testa, farti incavolare nero. Perché, secondo Loach, il cinema (e la televisione) è uno spreco immenso, se lo lasciamo impacchettato nella scatola dei best-seller di oggi.

Cinema Arlecchino - giovedì 9 novembre, ore 21
IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA, 2006
Dopo *Terra e libertà* Loach torna al film storico, dopo *Hidden Agenda* riaffronta di petto la questione irlandese: il film segue due fratelli che negli anni Venti si arruolano nella guerra d'indipendenza contro gli inglesi. Come sempre, una proiezione sarà seguita da un dibattito. È sempre il momento giusto per raccontare una storia come quella: i danni dell'imperialismo si ripetono ancora».

Venerdì 10 novembre, ore 20:30
CATHY COME HOME, 1966
Per quei di soldi e lavoro, una coppia si vede tolti casa e figli. Per Loach: "È la storia di una famiglia stretta in una

morsa. Ma il film non cerca di spiegare le cause, e quindi non ha a che vedere con la politica; riguarda una tragedia personale". Per Alan Parker: "Cathy è stata la ragione principale per la quale ho voluto diventare regista".

Venerdì 10 novembre, ore 22:15
KES, 1969
Un bambino cresciuto tra i minatori, destinato a un gran futuro di buche da scavare, sente il bisogno di allevare un falco e lanciarsi in voli altissimi, per godere di tutta quella aerea libertà e magari invidiarla. "La metafora centrale del libro (di Barry Hinds) e così potente per il fatto che è sadica e in un mondo è un sogno per il figlio. Tutto impossibile. A tratti, stranamente e vagamente godardiano.

Venerdì 10 novembre, ore 22:30
POOR COW, 1967
Il primo lungometraggio di Loach: la vita sciupata di una giovane madre con un uomo farabutto e violento. Lei non chiede la luna: quel che basta per vivere, è almeno difendere di buona lena il mondo di suo figlio. Tutto impossibile. A tratti, stranamente e vagamente godardiano.

Sabato 11 novembre, ore 18:30
LADYBIRD LADYBIRD, 1994
Sembra un incubo kafkiano senza senso, invece deriva da una storia vera. Maggie (l'eccellente Crissy Rock) è una madre incuneata su malgrado in un mondo di violenza: resiste e tira avanti per un immenso desiderio d'amore. Ma la macchina dei servizi sociali agisce con la forza cieca dell'inevitabile, strappando i figli dal nido. Comodo come un pugno nello stomaco.

Sabato 11 novembre, ore 20:15
THE GAMEKEEPER, 1980
George, ex operaio in un'acciaiera, diventa guardacaccia e strenuo difensore della propria proprietà (quella non sua). In famiglia, solo la moglie ha capito che così intrappolato in un moderno feudalesimo. Così Loach: "Era uno dei film la cui realizzazione mi ha divertito di

più, penso perché le immagini erano così reali: un film sulla proprietà, e su chi fa cosa a vantaggio di chi".

Sabato 11 novembre, ore 22:30
LOOKS AND SMILES, 1981
L'impatto della recessione su due giovani di Sheffield che cercano l'ingresso nel "merito" del lavoro. Loach non è del tutto sordido: "Abbiamo pensato che sarebbe stato interessante osservare qualche diciassettenne o diciottenne e il suo modo di porsi di fronte all'esperienza dell'età adulta. Ma non so se la sofferenza di essere disoccupato è dimostrata con abbastanza forza".

Sabato 11 novembre, ore 22:40
FAMILY LIFE, 1971
La vita di famiglia come stanza della tortura: la diciannovenne Janice è una ragazza fragile come tante altre, portata all'essasperazione da genitori ostici e severi, devastata dagli elettroshock di un sistema sanitario immondo per la famiglia e anche lo spaccato di una società distorta di permalosoperi. "Ma i pugni ma non comprende, la madre puritana è un emblema della repressione in tutte le sue accezioni.

Domenica 12 novembre, ore 22:15
PAUL, MICK E GLI ALTRI, 2001
Quando nel 1995 la British Rail viene privatizzata, il liberismo non fa in tempo ad operare senza scicchezza più del lavoro e dello spettacolo. "Ma i pugni ma non comprende, la madre puritana è un emblema della repressione in tutte le sue accezioni.

Domenica 12 novembre, ore 22:30
BLACK JOKER, 1979
Rapporti tra il mondo del regista, ma è un film d'avventura per bambini ambientato nel XVIII secolo. "Parlava di un ragazzo di buon cuore, ma molto ingenuo, con due compagni alquanto singolari. Uno scampa la forza con uno stratagemma, l'altra è da tutti considerata mat-

ta. Il ragazzo finisce per salvarli, semplicemente con la sua normalità e il suo innato buonsenso" (Ken Loach).

Lunedì 13 novembre, ore 17:15
PANE E ROSE, 2000
Loach si trasferisce finalmente negli USA e compie, com'era giusto attendersi, un atto di guerriglia. Maya è un'immigrata dalla famiglia e di un posto un po' più sa di pulire, grazie a una sorella con scarso spirito di lotta, i diritti dei lavoratori sono strozzati dalle suole dei padroni, l'inventore di un sindacalista rischia di far vincere, per una volta, i messicani. E di portare, oltre al pane, anche le rose.

Lunedì 13 novembre, ore 22:15
HIDDEN AGENDA, 1990
«Siamo il paese che sa dire meglio le bugie, per cui tutti pensano che da noi la democrazia trionfi. Non si sa niente di quello che succede in Irlanda, non lo sanno neppure gli inglesi: l'Inghilterra continua a soggiogare l'Irlanda come fosse la sua ultima maltrattata colonia" (Ken Loach). La riflessione politica si nasconde tra le pieghe dell'intrigo spionistico.

Mostra fotografica BAMBINE E BAMBINI, Fotografie di Enrico Pasqualli (1950-60)

Lunedì 13 novembre, ore 22:30
FATHERLAND, 1986
Costretto a lasciare Berlino Est, un cantautore intraprende la ricerca del padre scomparso e si imbatte in fantasmi che portano alla guerra civile spagnola e alla Gestapo: "Il film è assolutamente attuale poiché la gente viene sistematicamente espulsa dal proprio paese, sia nei paesi soggetti alla dittatura di destra sia nei cosiddetti paesi comunisti. Volevamo contrapporre quest'idea alla mancanza di libertà in Occidente" (Ken Loach).

Martedì 14 novembre, ore 15:30
PIOVONO PIETRE, 1993
Senza fessio lavoro e con la necessità di acquistare il tavolo della prima comunione per la figlia, Bob si trova a dover dare un mucchio di sterline a uno strozzino. Loach sa essere ironico e tagliente, ma l'esito è brutale. La religione, nei panni di un prete dalla parte degli umili, diventa questa volta un'altezza.

Martedì 14, ore 18:45 e mercoledì 15 novembre, ore 16:30
DAYS OF HOPE, 1975
Concepito inizialmente per il cinema, diventa un dramma in quattro parti per la BBC. Dal 1916 al 1926, si intrecciano le storie di Ben e del cognato Phil, lungo giorni di guerra, sciopori, riformismi e rivoluzioni, solo l'ala funesta tra cinema e teatro. Per Stephen Frears: "Non c'è nessun film che uguagli per importanza *Days of Hope*. Nessuno".

Martedì 14 novembre, ore 22:30
RIF-RAFF - MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI, 1990
Uomini e topi nel cantiere edile, con punte da commedia amara: "Il film respicchia fedelmente la situazione operaia a Londra. I cantieri sono sempre stati pericolosi, ma negli ultimi anni, grazie alla politica Thatcher e alla discesa dei sindacati, sono ancora più pericolosi" (Ken Loach). Condividiamo il sorriso beffardo dell'operaio che se ne va appiccando il fuoco.

Giovedì 16 novembre, ore 22:30
TERRA E LIBERTÀ, 1995
La amore storia della guerra di Spagna testimoniata da un inglese che prende le armi con l'ala socialista. C'è epica e romanticismo e autenticità: la sconfitta è un tradimento alla classe operaia. Il nemico, dice Loach, è internazionalista, è sposta i capitali dove vuole, portando i lavoratori alla divisione e alla competizione. "Quella solidarietà internazionale era invece così paradigmaticamente espressa in Spagna che era necessario ricordarlo adesso".

Venerdì 17 novembre, ore 20
LA CANZONE DI CARLA, 1996
Dalla Scozia al Nicaragua, un attista d'autobus cerca l'amore e trova le ragioni del sandinismo e i traumi della vita rivoluzionaria. Caso raro per Loach, il melodramma rischia di travolgere il pollice: "In fondo è una struggente storia su un tema eterno: lasciarsi, ritrovarsi, conoscersi, annusarsi e alla fine amarsi" (Alberto Crespi).

andrea meneghelli

UNO SGUARDO AL DOCUMENTARIO CINESE: APPIUNTISI SU UN PAESE CHE CAMBIA

Venerdì 10 novembre, ore 17:30
RAILROAD OF HOPE (2001, Ning Ying)
Ogni anno tra agosto e settembre migliaia di braccianti cinesi percorrono in treno tremila chilometri per raggiungere le piantagioni di cotone del Xinjiang. Ning Ying registra umori, sogni, speranze di questi nuovi migranti con l'intimità e lo stile diretto del cinema verità.

Venerdì 10, ore 20, domenica 12, ore 20,10, lunedì 13, ore 19:15 e martedì 14 novembre, ore 19:45
WEST OF THE TRACKS (2002-2003, Wang Bing)
Realizzato in diversi anni con il solo ausilio di una fotocamera digitale e di un tecnico del suono, il film racconta in nove ore la lenta agonia produttiva e sociale del distretto industriale cinese del Tie Xi Qu. Dilatazione della durata, negazione di ogni compiacimento

estizzante, iperrealismo visivo accompagnano la desolazione ad inferos di un'intera classe operaia ad altre glorie destinate dalla Rivoluzione.

Sabato 11 novembre, ore 15:45
TO LIVE IS BETTER THAN TO DIE (2002, Weijun Chen)
A Wenlou, un piccolo villaggio rurale nella Cina centrale, più del 10% degli abitanti ha contratto il virus dell'HIV vendendo il proprio sangue a seguito di una sciagurata campagna governativa di trasfusi in inizio anni Novanta. Il film è il risultato di un anno vissuto dal regista nella casa di una famiglia di contadini colpita dalla malattia.

Sabato 11 novembre, ore 17:30
THE CONCRETE REVOLUTION (2004, Xiaolu Guo)
Un coffee shop Starbucks che apre nel cuore della "città proibita" è l'emblema di una megalopoli, Pechino, alle prese con una ristrutturazione urbanistica senza precedenti in vista dei giochi olimpici del 2008, realizzata dalle mani di oltre un milione di operai sottopagati e senza tute protettive provenienti dalle aree rurali. Il montaggio che alterna il bianco e nero sgranato del passato ai colori sbrarattimati delle nuove icone occidentali e il geniale melting-pot sono realizzati da Matt Scott, che miscia canti di protesta del 1970 con la melodia del pop moderno. I due restituiscono un potente ritratto dei costi sociali e culturali di un'iperbolica rincorsa neocapitalista



Il mio paese

Sabato 11 novembre, ore 15:30
IL MIO PAESE (2006, Daniele Vicari)
Domenica 12 novembre, ore 17:15
INTERA NON È UN PAESE POVERO (1960, Joris Ivens)

Tra il 1959 e il 1960 Enrico Mattei commissionò a Joris Ivens un film destinato alla televisione - che la Rai in pieno governo Tambroni avrebbe mandato in onda in forma ampiamente rimangiata e censurata - per promuovere i benefici economici della raffinazione di idrocarburi in Italia e denunciare lo strapotere delle sette "sorelle petrolifere" americane. Viaggiando dal nord rinato dalle macerie della guerra al sud ancora fortemente arretrato (furono proprio le immagini di neonati lasciati in balia delle mosche in grotte e catapecchie malsane, oltre agli inserti satirici antiamericani, a far scattare le maglie della censura), il grande documentarista olandese - coadiuvato da un cast di giovani intellettuali come Valentino Orsini e i fratelli Tavian - e Tinto Brass che riuscì a raggiungere avventurosamente il grado di maturazione dei semi piantati allora, per raccontare un presentimento della crisi economica. In un'epoca in cui il partito operaio di Gela e Termini Imerese - passando per Melfi, dove la Fiat convive con nuovi modelli di sviluppo agricolo, per arrivare al distretto tessile di Prato, alle prese con la complessa dinamica dell'immigrazione cinese, e a Porto Marghera, impegnata nella riconversione del polo chimico - il regista racconta un paese in difficoltà, che sta tuttavia cambiando pelle: "Quando ho visto il film di Ivens ho avuto l'impressione che quell'opera contenesse un elemento fondamentale, una lente di ingrandimento capace di rendere chiaro il racconto del percorso che un'intera società sta realizzando: il lavoro individuale e sociale" (Daniele Vicari).

CINEMA E JAZZ

6, 7 e 8 novembre

Cinema e jazz, due facce dell'America: due facce di quale America? Le due arti che hanno sconvolto il Novecento (come mai viste, il cinema, e come mai sentite, il jazz) hanno lo stesso passato: il cinema nasce (questione in realtà controversa...) in Francia, ma è in America che si struttura in arte popolare e industriale; e in America le radici musicali africane diventano jazz. Un'indicazione da cui partire per capire come e perché cinema e jazz hanno intrecciato i loro destini. Un'indicazione che parte dal fatto che il jazz, nato a New Orleans, è un'arte di classe, al di là di ogni interpretazione romantica: *There's No Business Like Show Business*, ed è forse sui versi di Living Berlin che si dispiega, se non l'intera storia della relazione tra cinema e jazz, quantomeno lo sdoganamento della musica afroamericana dai battenti del Mississippi o dai bordelli di New Orleans verso le strade lastricate d'oro (per i produttori) dell'industria di Hollywood. In altre parole, il cinema mette gli occhi sul jazz, ne impone un'interpretazione, anche imbandigiosa, vogliamo: Hollywood non cerca storie autentiche, cerca un prodotto e una formula che funzionino, e il jazz si presta benissimo allo scopo. E così che Louis Armstrong in *La città del jazz* diventa Samba, stereotipo del nero un po' scemo, ma che suona divinamente. Eppure da quello che sembra essere un conflitto di classe - quello tra i bianchi ricchi dell'industria hollywoodiana e i neri affamati che vendono la propria arte - si crea, al di là di ogni apparente inconciliabilità, qualcosa di magico (ma è un intreccio intricato

quello tra cinema e jazz, come emerge dall'imprevedibile volume collettivo *All That Jazz*, che accompagna il 56° Festival di Locarno). Il jazz vuole come champagne per gli assetti di modernità e il cinema, a sua volta, è un modello di riferimento, non toglie spazio all'immaginazione, ma ne aumenta invece vorticosamente il fascino. Il jazz, *performing art* in cui l'oggetto musicale è fatto non solo di note, ma anche di gesti, rituali e invenzioni sceniche, si gioca di fronte alla macchina da presa, al punto che verrebbe naturale parlare, anche se la cosa può sembrare scabrosa, di "fotogenia del jazz". Ne sono prova le scritte di Fats Waller sulla tastiera o i balli scatenati di Cab Calloway, per non parlare di Duke Ellington o Count Basie. E come il jazz può vivere senza le immagini, senza essere visto oltre che ascoltato, così ha saputo regalare al mondo del cinema un immaginario ricchissimo, fatto di sassofoni, contrabbassi, batteria, locali fumosi, bicchieri di whiskey, nottate senz'alba, il rischio del cliché e dietro l'angolo e qualcuno c'è caduto, come è successo a Bertrand Tavernier di *Round Midnight* o a Robert Altman di *Kansas City*.



Round Midnight

Il problema diventa invalicabile quando la rincorsa alla messa in scena dell'immaginario jazzistico crea un impermeabile patina naïf, quando il jazz rimane un oggetto "esterno" da rappresentare, uno spunto, un pretesto. Ma la distorsione che sembrava inconciliabile tra chi (il cinema) e chi si lascia guardare (il jazz) sparisce invece nel momento in cui riceve il tocco magico di John Cassavetes, forse il primo grande cineasta a saper intromettere il mondo jazzistico, non mettendovi quindi il jazz davanti alla macchina da presa ma portandolo dietro, facendone un metodo e uno stile di creazione artistica. Dal genere di Cassavetes esce un film come *Shadow*, sì è detto dell'importanza della grande libertà creativa: l'opera non tende più al suo ideale, ma si fa fisica, corporea, sincera, autentica. Le inquadrate sbagliate non contano, gli errori non contano; o, meglio, come diceva Theloniou Monk, "l'importante è fare quelli giusti". La lezione di Cassavetes non cade mai: "Il jazz è un'arte, un'arte, un'arte, un'arte, un'arte, che riesce nell'impresa di portare sul grande schermo il più geniale mito che il jazz abbia mai creato, Charlie Parker, interpretato da un Forest Whitaker secco, chiaro, mai liezioso. Forse è proprio per questa resistenza alla riduzione ad un'idea predefinita che il jazz ha mostrato il suo profilo migliore a chi lo ha osservato con taglio documentaristico: tanti i documentari che hanno raccontato storie di jazz, da *Let's Get Lost* a *The Miles Davis Story*, dall'ottimo *Theloniou Monk: Straight No Chaser a Noi* e *Il Duca* di Cipri e Maresco. E non bisogna poi dimenticare le migliaia di note che il jazz, con accortezza da camaleonte, ha regalato al cinema: è la tromba di Miles Davis a battere il passo del regista di *Jesse Jackson*, il sax di Pharoah Sanders all'italiana di Piero Umiliani ad accompagnare il colpo de *I soliti ignoti*.

andrea ravagnan

BLEEDY VINTAGE

15, 17, 22 e 30 novembre

La collaborazione tra Cineteca di Bologna e Ravenna Nightmare Film Festival si è consolidata quest'anno con la retrospettiva **Bleedy Vintage**, che ha riscosso grande successo e riproponiamo al Lumiere: un omaggio al cinema horror di matrice popolare, con cinque pellicole da incubo originali e usurate: 35mm e 16mm. I fratelli Taviani e Tinto Brass che riuscì a raggiungere avventurosamente il grado di maturazione dei semi piantati allora, per raccontare un presentimento della crisi economica. In un'epoca in cui il partito operaio di Gela e Termini Imerese - passando per Melfi, dove la Fiat convive con nuovi modelli di sviluppo agricolo, per arrivare al distretto tessile di Prato, alle prese con la complessa dinamica dell'immigrazione cinese, e a Porto Marghera, impegnata nella riconversione del polo chimico - il regista racconta un paese in difficoltà, che sta tuttavia cambiando pelle: "Quando ho visto il film di Ivens ho avuto l'impressione che quell'opera contenesse un elemento fondamentale, una lente di ingrandimento capace di rendere chiaro il racconto del percorso che un'intera società sta realizzando: il lavoro individuale e sociale" (Daniele Vicari).

officinema festival

dal 23 al 26 novembre 2006

Proprio da Cineteca di Bologna e Mostra Internazionale del Cinema Libero, **Officinema Festival** è un appuntamento ormai immancabile per chi vuole aggiornarsi sugli esordi cinematografici, sulle produzioni indipendenti, sulle proposte di cinema europeo. Officinema Festival, che in quattro giorni presenterà circa duecento titoli, raccoglie esperienze già mature come la *Mostra delle Scuole Europee di Cinema* (nona edizione), *Visioni Italiane* (tredecima edizione), *Premio Luca De Nigris* (nona edizione) e apre nuove prospettive con la sezione *Fare*

MOSTRA DELLE SCUOLE EUROPEE DI CINEMA
Quest'anno i festival presentati presso i teatri di artisti emergenti provenienti da tutta Europa. Il programma comprende una trentina di cortometraggi realizzati da studenti e selezionati dalle scuole di cinema tradizionalmente più importanti e conosciute d'Europa. Il concorso è diviso in due sezioni: uno per i cortometraggi di diploma realizzati durante l'ultimo anno accademico. Ai Festival saranno presenti i registi dei film selezionati insieme ad alcuni insegnanti delle scuole partecipanti: un'opportunità per ottenere tutte le informazioni necessarie sui percorsi formativi a livello europeo. Quest'anno avremo un ospite d'eccezione: Mogens Rukov, l'insegnante di sceneggiatura della Danske Filmskole considerato il padre spirituale del movimento Dogma. In occasione dei quarant'anni della scuola, verranno mostrati una selezione di film realizzati sotto la supervisione di Rukov, tra cui i film con cui hanno ottenuto il loro diploma alla Danske Filmskole Lars von Trier e Thomas Vinterberg (registra tra l'altro *Festen* e *It's All about Love*).

del Comune di Bologna per valorizzare e far conoscere alla critica e alla città i talenti artistici emergenti a livello regionale.

PREMIO LUCA DE NIGRIS
Una delle attività della Cineteca è quella della formazione al cinema dei bambini e ragazzi, attraverso laboratori, corsi e rassegne mirate. Insieme all'Associazione Culturale Gelsia, la Cineteca ha organizzato il Premio De Nigris, concorso dedicato alle produzioni audiovisive delle scuole dell'Emilia-Romagna e giunto alla nona edizione.

FARE CINEMA A BOLOGNA
Questa inedita sezione non competitiva offre una panoramica aggiornata, anche se non esaustiva, delle nuove produzioni legate direttamente alla città di Bologna: film di autori bolognesi, cortometraggi, video, animati, con l'intento di stimolare chi scrive e crea storie capaci di definire il cinema personale e concreto strettamente con la città. La Cineteca di Bologna e il Premio Solinas collaborano ormai da tre anni nello sviluppare iniziative sulla scrittura per il cinema, organizzando periodicamente seminari e incontri. Il Premio Solinas è promosso dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - Direzione Generale Cinema, Regione Emilia-Romagna, Cineteca di Bologna e ITC Movief.

OFFICINA DELLE OPERE PRIME
Questo laboratorio, pensato per aiutare i giovani cineasti nella realizzazione del loro primo lungometraggio, presenterà una selezione dei più interessanti progetti di film da fare e di storie da raccontare. Una lente di ingrandimento sulla ricerca di partner finanziari (per produzioni, coproduzioni e cofinanziamenti). Durante il Festival, produttori, responsabili cinema delle reti televisive e distributori parteciperanno all'Officina per individuare e valutare i progetti emergenti.

MOSTRA DELLE SCUOLE EUROPEE DI CINEMA
Tel. +39 051 2194831
Cineticamanifestazioni1@comune.bologna.it

Visioni Italiane
Tel. +39 051 2194835
visionitaliane@comune.bologna.it
www.visionitaliane.it

Premio Luca De Nigris
Tel. +39 051 2194830/50
Cineticacaditatica@comune.bologna.it

VISIONI ITALIANE

Il concorso per cortile e mediometraggi, che giunge alla sua tredicesima edizione, fornisce un quadro della produzione italiana dell'ultimo anno attraverso una selezione di opere di giovani filmmaker. Oltre al concorso principale, altre sezioni di concorso di film di competizione nazionale e opere dedicate rispettivamente ad autori di provenienza regionale (*Visioni Emiliano-Romagnole*), a opere di genere documentario (*Visioni DOC*) e a opere che affrontano tematiche legate alla difesa dell'ambiente (*Visioni Ambientali*). Sempre all'interno del Festival è presente quest'anno il *Concorso Iceberg*, indetto dall'Ufficio Promozione Giovani Artisti

VISIONI ITALIANE
Il concorso per cortile e mediometraggi, che giunge alla sua tredicesima edizione, fornisce un quadro della produzione italiana dell'ultimo anno attraverso una selezione di opere di giovani filmmaker. Oltre al concorso principale, altre sezioni di concorso di film di competizione nazionale e opere dedicate rispettivamente ad autori di provenienza regionale (*Visioni Emiliano-Romagnole*), a opere di genere documentario (*Visioni DOC*) e a opere che affrontano tematiche legate alla difesa dell'ambiente (*Visioni Ambientali*). Sempre all'interno del Festival è presente quest'anno il *Concorso Iceberg*, indetto dall'Ufficio Promozione Giovani Artisti

di Comune di Bologna per valorizzare e far conoscere alla critica e alla città i talenti artistici emergenti a livello regionale.

PREMIO LUCA DE NIGRIS
Una delle attività della Cineteca è quella della formazione al cinema dei bambini e ragazzi, attraverso laboratori, corsi e rassegne mirate. Insieme all'Associazione Culturale Gelsia, la Cineteca ha organizzato il Premio De Nigris, concorso dedicato alle produzioni audiovisive delle scuole dell'Emilia-Romagna e giunto alla nona edizione.

FARE CINEMA A BOLOGNA
Questa inedita sezione non competitiva offre una panoramica aggiornata, anche se non esaustiva, delle nuove produzioni legate direttamente alla città di Bologna: film di autori bolognesi, cortometraggi, video, animati, con l'intento di stimolare chi scrive e crea storie capaci di definire il cinema personale e concreto strettamente con la città. La Cineteca di Bologna e il Premio Solinas collaborano ormai da tre anni nello sviluppare iniziative sulla scrittura per il cinema, organizzando periodicamente seminari e incontri. Il Premio Solinas è promosso dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - Direzione Generale Cinema, Regione Emilia-Romagna, Cineteca di Bologna e ITC Movief.

OFFICINA DELLE OPERE PRIME
Questo laboratorio, pensato per aiutare i giovani cineasti nella realizzazione del loro primo lungometraggio, presenterà una selezione dei più interessanti progetti di film da fare e di storie da raccontare. Una lente di ingrandimento sulla ricerca di partner finanziari (per produzioni, coproduzioni e cofinanziamenti). Durante il Festival, produttori, responsabili cinema delle reti televisive e distributori parteciperanno all'Officina per individuare e valutare i progetti emergenti.

MOSTRA DELLE SCUOLE EUROPEE DI CINEMA
Tel. +39 051 2194831
Cineticamanifestazioni1@comune.bologna.it

Visioni Italiane
Tel. +39 051 2194835
visionitaliane@comune.bologna.it
www.visionitaliane.it

Premio Luca De Nigris
Tel. +39 051 2194830/50
Cineticacaditatica@comune.bologna.it

MESTIERE DI ATTRICE. CARMEN MAURA

dal 16 al 23 novembre

Diciamo che nasce donna nella Spagna del 1945 non è semplice. La questione diventa ancora più intricata se tuo padre è un esponente del regime e prevedi per te un futuro di moglie e madre devota. E infatti a metà anni Sessanta Carmen García Maura si ritrova con due figli e un marito che la vede solo come angelo del focolare. Ma la signora, a questo punto, intraprende la propria rivoluzione personale, in difesa di se stessa e del diritto a realizzarsi pienamente come essere umano. Carmen Maura scopre la recitazione e la persegue, perché quello è il suo talento e la sua passione. Oltre alle consuete difficoltà, deve lottare contro l'ostilità della famiglia, il fallimento del proprio matrimonio, l'outsida di un coniuge che ha gioco facile nel toglierle l'affidamento dei figli. Lei continua impertinente la sua battaglia individuale che diventa, nel tempo, una battaglia collettiva per l'emancipazione, nella Spagna in entusiastica transizione dalla dittatura alla democrazia. Se Anna Magnani era stata l'eroina ideale dell'Italia post-bellica e post-fascista, nel segno della modernità promossa dal neorealismo, Carmen Maura ne è l'equivalente ibenco riportato al post-franchismo che si incrocia con le tendenze postmoderne del panorama culturale mondiale. Nel segno di questo prelievo (post), portato con straordinaria vitalità e leggerezza, fatale è l'incontro con Pedro Almodóvar, il regista ideale per valorizzare il talento dell'attrice. Significativo è tal proposito il popolare da lei incarnata. Carmen Maura diventa allora il volto "qualsiasi" che attraversa i generi e i registi.

È capace di passioni bizzarre, sconfiniate, repressi e pronte a esplodere nei momenti e nelle direzioni più impensabili (*Mataclon*), di autoironie feroci e affettuose sui lati teatrali del romanticismo femminile (*Donne senza volto*), di passioni ardenti e di amore di figli alla deriva (*La comunidad*). Ma negli oltre cento film a lei interpretati, l'attrice madrilenha ha esplorato tutti i modi nei quali la sensibilità femminile può esprimersi, in tutte le situazioni. È stata suora anarchica e ribelle ancora per Almodóvar (*L'indiscreto fascino del peccato*), recita che scopre le radici della sciolenza in un spianidino film di Nadir Moknèche (*Le Harem de Mme Schemdi*), madre miserabile di figlie alle prese con i misfatti del suo padre (*La casa di Babette*). In questi, come in altri, Carmen Maura è diventata generosamente un punto di riferimento del cinema spagnolo, un'icona gaia, un'ambasciatrice, un prototipo e un modello, recitante di prima di tutto un'attrice straordinaria.

giacomino manzoli

OMAGGIO A JOAQUIM JORDA

prima parte - 30 novembre

Quarant'anni di cinema indipendente e critico, nelle vesti di regista, sceneggiatore, teorico, professore e ispiratore, sempre ai margini del potere, del pensiero dominante e dell'industria culturale, uno sguardo profondo e originale sulla realtà del nostro paese, un attraversamento militante di generi, dal documentario alla fiction. "Se non possiamo fare Hugo, faremo Maligne". È il motto con cui Joaquim Jordà sintetizza lo spirito della Scuola di Barcellona, di cui fu negli anni Settanta il principale ideologo. Era una rivista di avanguardia all'oscuroscimto di regime e al realismo conformista del cinema "mesetario" di Madrid, e traeva alcuni dei suoi capolavori dal New American Cinema: lavoro d'équipe, produzione cooperativista, innovazione narrativa e formale, uso di attori non professionisti. Il controverso e affascinante *Dante no es unicamente severo* (1967), poema visuale on road codificato con Jacinto Esteve, libero e ferocemente surrealista, ne fu una vera e propria opera-manifesto. Arrivò al Festival di Pesaro e fu risultato da *Filmcritica*, anche contro il parere degli amati maestri dei Cahiers. Il collasso dell'esperienza barcelonense e problemi con la censura spinsero Jordà verso l'Italia, a fare la rivoluzione girando per i PCI alcuni documentari spregiudicati come *Portogallo paese tranquillo*, violento attacco alla campagna coloniale salazarista in Angola, realizzato attraverso interviste "en la calle" a militanti dell'opposizione e disertori del fronte guarderanno i servizi delle ditte, che celebrano il centenario dell'ere della Rivoluzione d'Ottobre. Il rapporto di intelligenza Jordà con la macchina da

presa è stato per lungo tempo episodico: tornato in Spagna, per oltre un ventennio si è dedicato esclusivamente alla traduzione (anche dei nostri Sciascia, Magris, Manganelli e più recentemente Tabucchi, Magris e Busi), all'insegnamento e alla sceneggiatura per registi come Vicente Aranda o Mario Camus. Unica eccezione *Nomax presenta* (1979), cineracconto dell'esperienza di lotta e autogestione di una fabbrica di elettrodomestici destinata alla chiusura (Jordà tornerà a visitare gli stessi operai venticinque anni più tardi nel suo ultimo lavoro, *20 años no es nada*, registrando le trasformazioni dei loro sogni, illusioni e utopie). L'inizio degli anni Novanta segna un ritorno prepotente alla regia: se si analizza l'unica opera di fiction, *Un caso al buio* (1989), il cui sviluppo polar è in realtà un pretesto per un'analisi critica della Catalogna rurale contemporanea, è nel documentario che il regista si esprime al meglio. Del 1991 è *El Encargo del cazador*, impressionante racconto del processo di auto-distruzione del suo vecchio amico e utopista Esteve. *Moros* come Beaky, biografia (nelle voci di un gruppo di malati mentali) del neurologo e Premio Nobel portoghese Gênes Monis, inventore della lobotomia, è un vero e proprio saggio sulle labili frontiere che separano la lucidità dalla follia. La ricostruzione dello scandalo del Rabal in De verdad (2001), su un regista pedofilo che veniva "riformato" da alcuni centri di assistenza dei quartieri poveri di Barcellona, diventa discorso sul teatro assurdo in cui viviamo. Da Maligne a Hugo, dunque, perché oggi il cinema avanguardista è possibile e quella che è una vera e propria avanguardia sul reale, capace di illuminare con la forza del pensiero la cortina fumogena delle rappresentazioni che lo nascondono e lo anestetizzano. Perché quello di Jordà, mutando le parole di uno dei suoi più stretti collaboratori e regista Isaki Lacuesta, "è un cinema che pensa, che induce a pensare, che si produce nel pensiero costante".

andrea cavazza

SCHERMI E LAVAGNE. CINECLUB PER RAGAZZI

Sala Scorsese

1, 5, 12 e 19 novembre

Cinema Antoniano

1, 5, 12, 19 e 26 novembre

Si comincia mercoledì 1 novembre con *Il budino magico*, film d'animazione austriaco ispirato al classico per l'infanzia di Norman Lindsay; la proiezione sarà seguita dalla degustazione di cioccolato offerta da Compagnia del cioccolato e Ciochoshov 2006. Degustazione opportunamente garantita anche a chi, domenica 5, vorrà godersi *La fabbrica di cioccolato* di Tim Burton. Altre proposte della rassegna di novembre, come sempre tra Lumière e Antoniano: *Ogni cosa è illuminata*, opera prima di Javier Schröder dal bestseller di Jonathan Safran Foer, *Il cane giallo della Mongolia*, scene di vita infantile in paesaggi d'incantata bellezza; *Goki*, sogni nel pallone per un ragazzo del Basso Isserlingo; *Il classico Kiku e gli animali selvaggi*, amore e morte nel neorealismo *Tristano e Isotta adolescenza* di Kevin Reynolds; la romantic comedy interraziale *Save the Last Dance*.

CARMELO BENE

dall'11 al 17 novembre

Floriclegio di immagini (mobili)

Avventura
"Immense spreco di energia a dar fondo all'avventura di ben cinque film consecutivi, diretti, prodotti, "scenografiati", decorati, vestiti, calzati, registriinterpretati. Cinque film d'autore", autore in particolare del proprio discorso: "(C.B., *Sono apparso alla madonna*).

Mercoldì 1, ore 20 e giovedì 2 novembre, ore 22:15
POSTRA SICORA DEL TURCO, 1998
"Ci si arrangiava con gli scarti di pellicola, e con gli scarti si aggiungevano immagini ammantate di nulla, in nome di quel mio metodo ormai classico (7) che aggiunge per sottresma. Si andava per eccesso declinando l'immagine stessa". Leone d'argento a Venezia nel 1999.

Mercoldì 1, ore 22:15 e sabato 4 novembre, ore 20:15
CAPRICCI, 1969
Gli inferni sono tratti da *Arden of Feversham*, gli esterni sono girati in un cimitero d'auto e sono ispirati dalla *Manon* di Prevost. Tra gli attori, la "godardiana" Anne Wiazemsky, "Faccio ciò che si fa da scottista", C'è il jazz in musica. Bisogna fare un cinema non stupido, e non queste cose cinem intelligenti. Molti credono di scoprire queste cose col cinema, ma stanno in Bach, in Verdi, in Mozart" (*Cahiers du cinema*, n. 213).

Venerdì 3, ore 20:15 e sabato 4 novembre, ore 22:15
DON GIOVANNI, 1970
Roberto Elero può essere definito un maestro di cinema. Conoscendo a 35mm. Montaggio convulso: 4000 inquadramenti per 75 minuti di film. Cosulich scrive: "Il nostro Eisenstein

da camera. Un'opera splendida che da sola giustificava l'avvento delle videocassette". Film girato in una camera di tre metri quadrati: lo spazio si disintegra, dà note vertiginose. Citazioni pittoriche deturpate.

Mercoldì 15, ore 22:15
Girato al teatro 2 di Cinecittà. Budget più corposo. 4500 inquadramenti per 75 minuti di film: alcune sono impercettibili per l'occhio umano. Un film a calore bianco. Film divistico: compie la famosa modella Veruschka. La n-azione è di una bellezza struggente. Il film è un omaggio nostalgico per le mille e una notte perdute per sempre.

Giovedì 16, ore 22:15 e venerdì 17 novembre, ore 20:15
UN AMLETO DI MEMO, 1973
Girato in due mesi nell'autunno del 1972 sempre a Cinecittà. Presentato a Cannes nel 1973. Distribuito in sala nel maggio del 1974. Incepito 12 milioni. Bianco e nero e colore si alternano in un film contraddistinto dai movimenti istertici della macchina da presa a mano. Grandangoli estremi, montaggio a mitraglia. Ultimo film di Carmelo Bene.

HERITAGE, 1967
Il film comincia con un appello di cinque minuti. Tratto dall'omonimo testo che viene applicato al cinema. Si apre con *Credito italiano* (1967). Rose, camera d'albergo, teletext, lettera. Franca La Polla, organizzatrice di comici, cortoid, speochi, vanche da camera. C.B. si muove come in trance, con un'immagine girando per i PCI alcuni questi oggetti che formano una sorta di costellazione kitsch.

Fine
"Il cinema è nato morto" (C.B., *Carmelo Bene contro il cinema*)

SCRIVERE PER IL CINEMA. PIERO DE BERNARDI

2, 3 e 5 novembre

Piero De Bernardi (Prato, 1926) è la firma in calce a più di cento sceneggiature che hanno disegnato la fisionomia del nostro cinema, dagli anni Cinquanta a oggi. Inizia la sua attività in coppia con il fiorentino Leo Benvenuti, un legame che durerà nel tempo: debuttano con *Le ragazze di San Frediano* (1954), da Pratolini e per Zurlini, poi arriveranno *Guendalina* per Lattuada e *L'uomo di paglia* per Germi, e ancora *Mare matto* per Castellani, *Matrimonio all'italiana* per De Sica, *Il compromesso* per Comencini. Nel 1975, il primo *Fantozzi* di Salce è inizio d'una saga che vedrà i due toscani "nutrire" di battute e situazioni il personaggio dell'impiegato senza qualità, vfanone e autolesionista creato da Paolo Villaggio. Questi anni definiscono l'approdo di Benvenuti e De Bernardi a quel che è il loro vero territorio di autore, la commedia (ci sarà, nel 1984, l'eccezione eccellente di *Craxi una volta America*). Sempre nel 1975, Amici miei segna l'incontro con Monicelli, e la sintonia con il regista confermano si conferma attraverso capolavori come *Significativa che sia femmina* e *Parenti serapoti*. Altrettanto importante la collaborazione con Carlo Verdone, che si stringe per l'esordio *Un sacco bello* (1980) e si riaccaglia attraverso la comica e amara rimpatriata *Compagnie di Compagnie di scuola*, l'altica tritico coniugale *Viaggi di nozze* e il corale ritratto di quarantenni disorientati di *Ma che colpa abbiamo noi*.

LIBRI IN RASSEGNA

Ken Loach si è definito "il social worker del cinema inglese", come riporta Francis Rousselet in *Ken Loach un ribelle* (Editori Dr. Cerf, Paris 2002). La sua carriera infatti, con i suoi film, ha sempre puntato a una critica sociale e al politico, appannato e si è rivolta sempre al sociale e al basso, tanto che Loach è stato guadagnato da parte dell'altre giovani attivisti dei *Cahiers du cinéma* (in 328 1987) Olivier Rivier consacra l'apellativo di "proletario gentile". Significativo è tal proposito il titolo del volume a lui dedicato *The Cinema of Ken Loach*. *Art in the Service of the People* di Jacob Leigh (Wallflower Press, London 2002) che segue il suo percorso creativo fino all'andronico storico di *Terra e libertà*, riflessione sul presente della sinistra attraverso una riconsiderazione storica della guerra civile spagnola. Nel 1992 la città di Firenze gli riconferma il Premio Cineuropa e ospita una retrospettiva completa della sua opera, il catalogo a cura di Sveva Fedeli (L'Espresso). Quaderni della Mediateca Regionale Toscana "Circuiti Cinematografici Arci Nova" è ancor oggi un'ottima base di studio per avvicinarsi a questi registi. Cinque anni dopo l'Assessor